

Tenerezza di Dio

*L*a violenta invettiva di Gesù sferza le autorità religiose che, talvolta, non hanno saputo riconoscere la presenza di Dio mediata dai profeti e dai richiami alla sua misericordia. E allora Gesù piange... piange su Gerusalemme che *“uccide i profeti e lapida quelli che le sono inviati”*.

Ma subito, nel racconto, sopraggiunge un'immagine inedita e Gesù, con tenerezza e genialità singolari, aggiunge: *“Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali!”*.

Dio quindi non è presentato con un'immagine che fa paura e non è simboleggiato da un animale che incute timore, ma lo descrive come una mite gallina, che si fa chioccia per i suoi pulcini!

Ed è subito chiaro l'intento di Gesù che – fino alla fine della sua predicazione – non si stanca di proporre un Dio mite, di cui non aver paura, ma che ha cura dell'uomo come fa la chioccia.

Il nostro Dio, come ci ricorda spesso Papa Francesco, non ha paura della tenerezza. E così a noi è data l'opportunità di riscoprire questo vero volto di

Dio; perché un Dio che fa paura, che incute timore, che fa il giudice per professione non è il Dio che ha il volto di Gesù.

In questa riscoperta ci possono tornare utili molte espressioni pronunciate da Papa Francesco durante le sue omelie.

Meditandole fino a farle nostre ci aiutano in questa importante riscoperta della tenerezza di Dio.

